

MERCLEDÌ, 07 MARZO 2012

Pagina 12 - Cronaca

Tagli sociali, volontari in crisi Meno donazioni e più richieste

Tirassa, presidente della San Vincenzo : «Domande aumentate del 15% e pochi aiuti per i deboli» Cannas (Gramma) che si occupa di disabili: «Temiamo che alcuni servizi diventino a pagamento»

Anche il Ciss 38 di Cuornè valuta le difficoltà economiche

C'è preoccupazione anche al Consorzio intercomunale dei servizi socio- assistenziali Ciss 38 di Cuornè, che raggruppa 36 Comuni che spaziano dalle valli del versante piemontese del Parco Nazionale del Gran Paradiso alla pianura del Rivarolese, per la scure che ridurrà drasticamente i finanziamenti regionali. «Il fondo indistinto non è che una delle voci dei tagli e, al momento, non è assolutamente possibile quantificarne l'importo a carico del nostro Consorzio - commenta, amareggiato, il presidente Alessandro Ratto -. Un dato, però, è certo: dal 2010 ad oggi i tagli ai trasferimenti si attestano nella misura di un milione 200 mila euro». Recentemente, l'assemblea dei sindaci del Ciss 38 ha deciso di aumentare di un euro pro capite per abitante la quota versata dai Comuni al consorzio al fine di garantire almeno il mantenimento del livello minimo di servizi territoriali e la cifra che sborsa ciascun Comune, pertanto, è di 27 euro per abitante. «Non c'è chiarezza, chiediamo maggior disponibilità alla Regione - aggiunge Ratto-. Proseguire sulla strada intrapresa vuole dire annichilire il sistema dei servizi sociali portandolo al collasso economico» . (c.c.)

IVREA La scure sulle risorse economiche destinate ai consorzi che si occupano di servizi sociali mette in seria difficoltà anche le associazioni di volontariato vicine al consorzio Inrete. A questo si aggiunge la diminuzione delle donazioni private e l'aumento delle richieste di aiuto. Tra le associazioni c'è la San Vincenzo De Paoli di Ivrea che tende la mano a persone e famiglie della comunità locale. Ne fanno parte 68 confratelli. Spiega il neo presidente Romano Tirassa: «Noi vincenziani aiutiamo direttamente le persone disagiate. Non beneficiamo di aiuti pubblici, ma collaboriamo attivamente con i servizi sociali per la definizione di interventi e sussidi a sostegno di coloro che si rivolgono a noi. La nostra attività è sostenuta principalmente dalle offerte raccolte negli incontri settimanali dei confratelli, da raccolte di fondi e dalle offerte di persone sensibili e generose. Un notevole aiuto alle famiglie assistite viene anche dalla distribuzione periodica, a cura dei vincenziani, di viveri forniti dal Banco alimentare. Ma il fatto che ci siano sempre meno aiuti economici per le fasce deboli ci preoccupa moltissimo – continua Tirassa -. Solo l'anno scorso sono ricorse a noi 800 persone. C'è un aumento di richieste del 15%. Tramite il Banco alimentare abbiamo distribuito 28mila e 374 chili di alimenti nel 2011. E abbiamo speso 9mila e 800 euro per acquistare beni e viveri. Speriamo che chi può possa aiutare noi e le altre associazioni di volontariato a proseguire nel sostenere chi soffre». I contributi purtroppo diminuiscono: nel 2009-2010 erano stati distribuiti beni alimentari e di consumo per 18mila euro, scesi a 11 mila nel 2010-2011. Quest'anno scenderanno ulteriormente. Timori per il futuro ne ha anche il Gruppo mutuo aiuto Gramma di Ivrea che si occupa di promuovere l'autonomia e l'integrazione dei disabili. Riferisce la presidente Francesca Cannas: «Siamo 50 soci, tutti con parenti portatori di handicap. Gli utenti dell'associazione sono una trentina. Adesso per usufruire dei servizi del consorzio socio-assistenziale, ad esempio le varie attività socio-educative presso il centro diurno, non paghiamo nulla. Però temiamo che non sarà più così e che si dovranno affrontare delle spese che molte famiglie non si potranno permettere. Credo che il consorzio Inrete riuscirà ancora a fare del suo meglio per venirci incontro, ma è chiaro che alcuni servizi non potranno più essere erogati o dovranno essere pagati». Come i week end del sollievo, cioè periodi in cui il disabile soggiorna nel centro diurno. Week

end che quest'anno sono già stati ridotti di numero perché non coprono più tutti i fine settimana, ma solo 30 giorni. «Ora - conclude Cannas - paghiamo una quota di 45 euro, il 30% del costo del servizio, se si dovesse affrontare la spesa per intero non so quanti potrebbero ancora usufruirne». Ma anche gruppi di volontariato più piccoli non nascondono i propri timori. Il presidente dell'associazione Airone di Parella, che da dodici anni con i suoi 30 volontari si occupa di assistenza ad anziani nel trasporto per visite mediche e di attività ludico-ricreative, a contatto con gli animali, per ragazzi e disabili dice: «Senza aiuti economici anche solo mantenere i nostri asinelli sarà difficile». Mariateresa Bellomo ©RIPRODUZIONE RISERVATA